

Dopo l'arrivo del diplomatico Sun Ci-kuan

Interesse e curiosità a Parigi per la Cina

Conferenza stampa al Cairo

Il Nord Angola sotto controllo partigiano

IL CAIRO, 24. In una conferenza-stampa tenuta al Cairo, il rappresentante del governo provvisorio dell'Angola in esilio presso la RAV, Duarte, ha dichiarato che gli effettivi del tesoro di liberazione angolano impegnati nella guerra contro i portoghesi assommano già a 27.000 uomini.

Duarte ha annunciato che le forze rivoluzionarie controllano ora tutta la parte settentrionale dell'Angola e consolidano gradualmente le loro posizioni nelle regioni meridionali del paese. Ciò è stato confermato anche dai recenti combattimenti a Kasengro, tra Luanda e Malenanga. L'esercito di liberazione controlla un territorio di 250.000 kmq, tre volte più grande del Portogallo. Invadendo i colonialisti portoghesi — ha aggiunto Duarte — cercano di piegare la resistenza del popolo dell'Angola. 78.000 soldati portoghesi sono stati già impiegati nei combattimenti; ma la resistenza si estende.

Il Portogallo — ha notato Duarte — conduce la sua sporca guerra nell'Angola puntando sull'aiuto militare ed economico delle potenze occidentali. L'esercito portoghesi è equipaggiato con le armi fornite dai paesi della NATO: soprattutto dagli Stati Uniti. Un appoggio assai concreto è reso ai colonialisti della Repubblica federale di Germania. «Specialisti tecnici» della Germania Occidentale addestrano le truppe portoghesi nell'Angola. Questo aiuto indica che le potenze imperialiste fanno quanto è in loro potere per appoggiare il Portogallo — loro alleato nel blocco della NATO — e per salvaguardare così i loro mercati e i loro interessi economici nel Nord.

Quest'anno — ha sottolineato Duarte — sarà il terzo anno dell'eroica lotta del popolo dell'Angola, e non v'è dubbio che esso ci porterà nuove vittorie. Passando a parlare della sessione ordinaria del consiglio ministeriale dell'Organizzazione per l'unità africana, che si tiene a Lagos, in Nigeria, Duarte ha detto che la delegazione dell'Angola prospetta la creazione di uno speciale fondo in appoggio alla lotta di liberazione del popolo angolano.

A conclusione della conferenza-stampa, Duarte ha di-

Giunta ieri nella capitale francese una delegazione sovietica guidata da Podgorni

Dal nostro inviato

PARIGI, 24. Da ieri, domenica, la Cina Popolare ha un ambasciatore a Parigi. L'Hotel Continental, in rue de Rivoli, ha ospitato l'incaricato di affari cinesi, Sun Ci-kuan, e il suo seguito composto da almeno quattro diplomatici. Essi hanno occupato un rialzato appartamento posto al secondo piano dell'edificio e il cui finestrone guarda sui giardini delle Tuilleries. L'Hotel Continental costituisce adesso il polo di attrazione per il dinamitardo. Kuhn è rimasto alcuni attimi immobile, impietrito poi si è alzato di scatto, pallidissimo, e tra le due guardie che lo scorrevano si è avviato svelto alla porta d'uscita, per una breve sconvenzione dell'agenzia.

Alla domenica dopo la sua avvocato difensore, Kuhn ha potuto prendere la parola per una autodifesa, secondo il diritto garantito dalla procedura penale della RDT. E' incredibile ma vero: il criminale, con la terribile prospettiva che pendeva sulla sua vita (ha soltanto 40 anni di età), ha voluto una sorta di presuntuoso comizio nazista, disquisendo dinanzi al microfono sulla legittimità della frontiera della RDT a Berlino, sugli accordi di Potsdam, sui risultati elettorali sfavorevoli ai comunisti nella Germania occidentale, ecc.

La curiosità dei partigiani è molto viva. Da un mese almeno la Cina è d'altra parte di grande moda a Parigi. Impossibile trovare un biglietto per l'opera di Pechino, che ha cominciato due giorni fa le sue rappresentazioni in un fuoco di entusiasmo. I professori cinesi che vivono a Parigi sono stati presi letteralmente d'assalto dagli aspiranti-allievi. Un grande giornale della sera pubblica ogni giorno gli avvisi di un noto istituto linguistico che promette, in sei mesi, la conoscenza del cinese, con questo slogan: «Non è un rompicapo. Anche voi potete apprendere il cinese quasi come un cinese, con un po' di buona volontà».

Alle Galerie Printemps un grande magazzino come la Rinascente, un intero piano è stato dedicato alla mostra e vendita di oggetti cinesi, dai pigiami di seta ai vestiti, alle spezie, alle porcellane. Nessun ricevimento è oggi a Parigi più chic di un «chinese-party»: le signore assiedono i cuochi dei ristoranti cinesi della capitale (sono più di 200) per strappare loro i segreti della ricetta per cucinare l'«anatra lacata», oppure fanno provviste nelle drogherie cinesi, di germogli di bambù, di semi di soia, di gamberetti in scatola, di nidi di rondine. Anche i negozi di vasellame cinese sono svaligiati e alcuni raffinati si esercitano a mangiare in privato con le bacchette di avorio per non fare brutta figura in occasione di un «vero» ricevimento cui siano presenti dei cinesi.

Parigi è una città un po' folleggiante, e il grande tema politico del riconoscimento di Pechino da parte della Francia, si è già trasferito nei salotti, nella cucina, nelle confezioni di lusso, nei programmi televisivi.

Nel pomeriggio, è giunta a Parigi anche un'altra delegazione: quella del Soviet Supremo dell'URSS, che rende la visita fatta a Mosca nell'aprile 1960 da un gruppo di parlamentari francesi. Alla sua testa, è Nikolai Podgorni, membro del Presidium del PCUS e del Presidente del Soviet Supremo, il cui più recente viaggio è stato quello compiuto in dicembre a Cuba, da dove rientrò a Mosca in gennaio insieme a Fidel Castro. La delegazione sovietica che egli dirige visiterà Parigi, la Lorraine, Marsiglia, e probabilmente sarà ricevuta da De Gaulle. Si parla anche di un prossimo viaggio a Mombasa di Edward Faure — l'uomo che ha riallacciato i rapporti con Pechino — vista che dà pronostico a un secondo tempo, la contropressione della Somaliland e Kenya per i confini del Northern frontier district.

Contro la richiesta somala si è già pronunciato in modo perentorio il rappresentante etiopico, ministro degli esteri Kete-Mes Yifru. La sua pressa di portavoce ha fatto capire che il contrasto fra i due paesi resterà nonostante le offerte di mediazione avanzate dai paesi europei, e in fatto di entrambi i contendenti abbiano accettato di sedersi al tavolo della trattativa alla conferenza di Lagos. Il rappresentante etiopico ha aggiunto che la Conferenza di Lagos deve stabilire la «intangibilità dei limiti ai poteri delle stesse», se si tratta di «frontiere».

I due e più delegati dei 36 stati sovrani dell'Africa dovranno anche decidere sul luogo e la data in cui dovrà svolgersi la seconda conferenza pan-africana, sulla sede che dovrà ospitare il segretario permanente dell'OUA, sui funzionario che dovranno fare parte e sui limiti ai poteri delle stesse, se si tratta di «frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».

Il giorno dopo, e cioè il 26 febbraio, si tratterà di un altro

«frontiere».</p